



SYM DON BOSCO 2015
LIKE WITH FOR

SYM Don Bosco 2015

Testimonio - 13 de agosto de 2015

RUBEN ESCRIBANO - SDB

Per capire la mia storia vocazionale devo andare un po' indietro. Sono nato in una famiglia normale, come qualsiasi altra famiglia di quelli che siamo oggi qui. Dentro di questa normalità, l'unica particolarità è stata che loro non erano cristiani. Da prima che io nascessi loro appartenevano ai Testimoni di Geova, e quindi posso dire che praticamente sono cresciuto in questo ambiente.

Quando avevo circa 8 - 9 anni, i miei genitori si sono separati e più tardi si sono divorziati. Più che vivere tutto questo come un fatto traumatico, posso dire oggi che, questo è stato l'avvenimento che pian piano ci allontanò dai Testimoni. Dopo di che abbiamo vissuto una vita normale, senza grandi alti e bassi, fino alla mia adolescenza. Forse è conveniente dire che questo periodo è stato un deserto totale nel piano religioso.

Durante il periodo della mia adolescenza, una fase un po' ribelle ma senza nulla allarmante, ho deciso di lasciare la scuola per dedicare più tempo alle mie cose... qualcosa tipico di questa tappa. Grazie a una compagna di classe, vengo a sapere che nella parrocchia del mio quartiere, nel Centro giovanile dei salesiani, avevano una squadra di pallavolo maschile e decido di provare fortuna. Questo sarà il mio primo contatto con i salesiani.

Sono stato accolto senza nessun problema, entro nella squadra e pian piano anche nell'ambiente del Centro giovanile. Qualche convivenza, alcune attività durante il fine settimana, piccole collaborazioni in qualche evento, soprattutto sportivo... così è trascorso il mio primo anno dentro dell'ambiente salesiano. Voglio rilevare che in quel momento dichiaravo di essere un no credente, uno che partecipava ai gruppi che facevano una proposta di valori, ma non a gruppi di fede.

L'anno successivo, nel Centro volevano avviare un nuovo progetto con i ragazzi più piccoli. Una sorta di scuola sportiva nella quale offrire ai più piccoli la possibilità di iniziarsi nella pratica di uno sport. Quell'anno mi hanno offerto, insieme ad altri compagni, di farmi carico del pallavolo. Accettai di buon grado, consapevole che questo significava più responsabilità. Da allora non sono stato più un semplice destinatario del Centro, piuttosto ho dovuto aver conto di certi "requisiti", per così dire, da curare e mantenere. Sono ogni volta più convinto che quell'anno sia stato decisivo per quello che capitò dopo.

Il contatto con i ragazzi, i valori dello sport e l'ambiente nell'équipe di animatori di tutto il Centro mi agganciarono. L'anno successivo, mi è stato proposto di essere animatore di una sezione nel Centro. Quella dei più piccoli. Questo è stato un altro passo nel mio impegno. Esso supponeva formarsi, appartenere a un gruppo e in qualche modo accompagnare ai ragazzi non solo nelle attività, ma anche nel loro percorso formativo.

Questa esperienza mi aiutò a domandarmi sulla mia vita di fede. Vedere il processo che percorrevano gli altri animatori, soprattutto quelli più vicini, così come il tipo di rapporti e di esperienza che trasmettevano è stato il motore che mi spinse a domandarmi sulla fede sul serio.

Cominciai a partecipare ad alcune attività come la celebrazione della Pasqua, gli esercizi spirituali degli animatori, le preghiere che ogni venerdì avevano luogo nel Centro giovanile e, in particolare, cominciai un processo di accompagnamento - catechesi con il Salesiano responsabile del Centro in quel momento.

Parallelamente a questa esperienza di essere animatore e di ricerca personale, avevo cominciato a lavorare. Sono anni che mi aiutarono a crescere come persona e allo stesso tempo a scoprire il progetto che Dio aveva in mente per me.

È stato un processo lungo, ma molto bello. Il compito principale è stato quello di smantellare quell'esperienza non del tutto positiva che io avevo vissuto da bambino e lasciare che Dio entrassi pienamente nella mia vita.

Questo cammino di ricerca "finì" con uno dei momenti più importanti della mia vita. Dopo anni di molti dubbi e domande decise di fare il grande passo e di ricevere il battesimo. A seguito di questa decisione il mio coinvolgimento personale e motivazionale cominciò a crescere e mi resi conto che la mia

motivazione più profonda non era fare soldi e avere libertà finanziaria e personale, come accadeva fino allora, ma che il mio posto si trovava nel Centro, con i giovani.

Dopo un altro processo di accompagnamento, più serio e molto più esperienziale, ho deciso di lasciare il mio lavoro, di finire i miei studi di liceo e cominciare l'esperienza dell'aspirantato - prenoviziato. Dopo due anni di mettere a confronto la mia vita con quella salesiana, decisi fidarmi di Dio e fare il passo per iniziare l'esperienza del noviziato, un anno intenso dedicato a innamorarmi di più di Cristo e di Don Bosco. Ho fatto la professione come Salesiano di Don Bosco l'8 settembre 2009.